

Bassano del Grappa (VI), 19 novembre 2020

COMUNICATO STAMPA

Dichiarazione di William Beozzo, fondatore e guida dell'AssoMUNO, a seguito della chiusura dell'Amministrazione Straordinaria di Mercatone uno avvenuta nella settimana in corso.

“600 milioni di debiti verso fornitori, 117 milioni di debiti verso l’Erario, 29 milioni di debiti verso lo Stato per contributi previdenziali non versati (attingendo a piene mani alla CIG): una cifra intorno agli 800 milioni a cui vanno aggiunti i debiti derivanti dalla scellerata vendita a Shernon.

Questi sono i numeri del crack di Mercatone Uno di fronte ai quali quasi 500 fornitori, di cui ben oltre 100 associati ad AssoMUNO, come confermato dagli attuali Commissari Straordinari, non contano nulla.

Questo è anche il senso che rimane guardando il comportamento dello Stato sulla vicenda, testimoniato dall’operato delle 2 Amministrazioni Straordinarie, (con un passaggio di vendita tra una e l’altra, oggetto di richiesta di annullamento ad opera del Tribunale di Milano) colpevoli di aver vanificato quanto rimasto dopo il crack della proprietà Cenni e Valentini.

Amministrazioni Straordinarie, emanazione del MISE organismo controllante, che ha sempre preferito dialogare - nelle aule dei Tribunali e negli uffici ministeriali - con chi il crack lo ha causato.

Con queste premesse la chiusura dell’Amministrazione Straordinaria, avvenuta ancora una volta in contumacia - così dobbiamo definirla poiché gli imprenditori che hanno sostenuto il Gruppo industriale, fedeli e fiduciosi nelle garanzie del loro Stato e dei suoi rappresentanti, non sono nemmeno stati interpellati - sembra la fuga di chi, dopo aver rotto il vaso, si allontana in tutta fretta sperando di non lasciare tracce.

Ma, come spesso succede, è il sassolino che resta nella scarpa quello che fa più male; noi, Associazione dei Fornitori di Mercatone Uno, rappresentiamo quel sassolino, perché di tracce ne abbiamo trovate tante.

Abbiamo lavorato, abbiamo dialogato, abbiamo avanzato proposte; invece la nostra causa e i nostri numeri, per chi ci dovrebbe rappresentare, lo Stato, sono minimi e irrilevanti mentre nella realtà hanno generato un valore produttivo e commerciale che sta scritto nelle carte della stessa AS, formalmente riconosciuto e mai pagato.

Una gestione della crisi che ha visto alternarsi il Vice Capo di Gabinetto Giorgio Sorial e la Sottosegretaria Alessandra Todde, con lo stesso, purtroppo identico risultato. Saranno le Procure a definire se si tratti di incompetenza o di altro, così come sarà loro compito giudicare se sia trattato del frutto di incompetenza o di altro; così come il fatto di trovare a più riprese gli stessi professionisti e studi professionali sia come consulenti di chi ha fatto e amplificato il buco, sia come consulenti di chi doveva controllare..

Noi abbiamo piena fiducia nell’operato delle Procure di Bologna e di Milano e siamo convinti che otterremo almeno giustizia; sono state messe le mani nelle nostre tasche, si è giocato sul nostro lavoro e sul nostro futuro senza davvero pensare di pagarlo e, questo, con l’emblema del MISE sul petto.”